

## OMELIA DEL CORPUS DOMINI

*Codroipo, quartiere del Durigat, 4 Giugno 2015*

Abbiamo appena ascoltato una pagina suggestiva del vangelo di Marco.

Il contesto è doloroso: Gesù sta per essere arrestato e ucciso. I suoi non lo sanno e non se ne accorgono. Gesù, invece, ha ormai piena consapevolezza che tutto volge al termine, che si avvicina la Pasqua e che non riuscirà a celebrarla con i discepoli. Decide allora di anticiparla e chiede ospitalità ad uno sconosciuto, in quella stanza al primo piano, sul monte Sion che sovrasta la città, di fronte al Tempio. Lì, in quella stanza Gesù sta per dare l'addio ai suoi discepoli facendo loro il regalo più grande: la sua presenza viva oltre la morte, nel pane dell'Eucarestia. E quella stanza la chiama "sua":

*«Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?».*

**Il proprietario per i discepoli è uno sconosciuto, ma non per Gesù.**

Perché lo riconoscano Gesù fornisce degli indizi che, se guardiamo bene, disegnano il profilo del credente. **È uno che attraversa la sua città** e fa la spola, **con una brocca sulle spalle, fra la casa e la sorgente**. Immagine straordinaria che questa sera ci ricorda anche quali sono i gesti e i percorsi che ci portano a riconoscere la presenza reale di Gesù nel Pane Consacrato. E, ripeto, **dato inquietante è che quell'uomo per i discepoli sia uno sconosciuto**. Loro che sono stati sempre con Gesù, senza di lui mai sarebbero arrivati al luogo dove stava per essere celebrata la Pasqua. Paradosso della fede, per arrivarci hanno avuto bisogno di uno sconosciuto. Vedete: **si può stare con Gesù senza arrivare mai all'Eucarestia**. La fede può diventare un fatto culturale, ininfluenza, incapace di modellare la nostra vita e la nostra storia. Se ci pensate bene è questa la malattia di cui sta soffrendo il cristianesimo, almeno in Italia.

Allora cerchiamo di comprendere le **caratteristiche di quest'uomo conosciuto da Gesù ma sconosciuto agli occhi degli apostoli**.

- *La brocca sulle sue spalle indica l'attitudine al servizio*. Quell'uomo - che compie in realtà un ruolo riservato alle donne - è immagine del credente, riconoscibile dalla scelta di farsi servo, come Gesù. Questo ci lancia un chiaro messaggio. Noi siamo in un'epoca in cui molti esibiscono simboli per indicare la propria appartenenza culturale, etnica o religiosa. Simboli che spesso esasperano la differenza e generano distanza. Fra le vie della città **il cristiano dovrebbe invece essere riconoscibile dalla brocca appoggiata sulle sue spalle**.

Gesù non dice di indossare o costruire luoghi che identificano quelli che li abitano. Piuttosto ci dice di tracciare simboli feriali, come quelli di chi spende la propria vita al servizio dell'uomo e della sua dignità. Seguendo questi simboli scopriremo dov'è già costruita la casa in cui si può custodire l'Eucarestia.

● *Un uomo, la cui casa è collegata al pozzo della città.* Anche questo è un segno forte. **La logica del Vangelo non ammette chiusure, non educa alla separazione e non ci colloca di fronte alla città degli uomini.** Anzi, il credente prende le sue brocche e attinge il meglio dal pozzo della realtà umana, portando alla superficie il bene che scorre nelle falde, spesso nascoste, della sua città e lo distribuisce perché tutti possano abbeverarsene. Anche **questa attitudine a tirar fuori il meglio che c'è in ogni uomo e in ogni realtà è tratto distintivo del credente.** Gesù ci manda da gente fatta così e ci dice di entrare nella loro casa perché già tutto è predisposto per accogliere l'Eucarestia.

● *Un uomo che non esita ad aprire la sua casa e ad accogliere.* Non dimentichiamo che l'Eucarestia è il sacramento grande attraverso il quale Gesù Risorto rimane con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo. **Spesso siamo stati educati a riconoscere questa presenza astraendola dalla realtà.** Abbiamo rinchiuso lo spazio di azione del sacramento nella cornice dell'ostensorio e abbiamo imparato ad adorarlo in un luogo appartato, de-contestualizzato dalla vita quotidiana. **In realtà Gesù non si è preoccupato di dare troppe indicazioni sul come custodire l'Eucarestia ma sul dove sì.** Il *dove* è caratterizzato da un atteggiamento: quello dell'accoglienza. Laddove ci saranno case aperte al dialogo e all'accoglienza, lui entrerà per riconoscere e celebrare il sacramento della Comunione. Una comunità dalle porte chiuse potrà perpetuare dei riti ma non custodire l'Eucarestia. E non è detto che questo sia facile. Ma è proprio quando le cose si fanno umanamente difficili che il Vangelo ci diventa prezioso e necessario.

**In questa festa del Corpus Domini, proprio il Vangelo ci riconsegna i tre requisiti essenziali per celebrare l'Eucarestia:** La brocca, la frequentazione del pozzo, la porta aperta della propria casa. Ecco perché siamo qui, questa sera, fra le case della gente, perché, come ha ricordato papa Francesco nella splendida omelia al cenacolo di Gerusalemme, **determinante è il Cibo ma determinante è anche il Luogo.**

Così dice il papa:

«Il Cenacolo ci ricorda la *condivisione*, la *fraternità*, l'*armonia*, la *pace* ... Quanto amore, quanto bene è scaturito dal Cenacolo! Quanta carità è uscita da qui, come un fiume dalla fonte, che all'inizio è un ruscello e poi si allarga e diventa grande ... Tutti i santi hanno attinto da qui; il grande fiume della santità della Chiesa sempre prende origine da qui, sempre di nuovo, dal Cuore di Cristo, dall'Eucaristia, dal suo Santo Spirito... L'orizzonte del Cenacolo è l'orizzonte della Chiesa. Da qui parte la Chiesa, in uscita, animata dal soffio vitale dello Spirito».

Siamo qui, in uno dei quartieri della nostra Città, a celebrare la festa del Corpus Domini per annunciare innanzitutto una convinzione: **anche qui c'è un pozzo collegato alla falda di acqua buona** che può irrigare la nostra realtà con principi freschi di umanità, di pacificazione, di inclusione sociale, di condivisione, di desiderio di realizzare insieme il bene comune. **L'importante è che gli amici di Gesù lo frequentino, fino a tracciare un sentiero riconoscibile che porti all'Eucarestia,** fonte da cui attingere la fantasia della comunione, i principi dell'accoglienza e della fraternità umana.

Siamo qui anche a ricordare che **più ci si allontana dal cenacolo, più sarà probabile che altre logiche avvelenino la coscienza dei fedeli.**

Non dimentichiamo che **il numero civico dei credenti, laboratorio del futuro, anche qui a Codroipo, è la casa dell'uomo con la brocca.** Come ci ricorda ancora papa Francesco:

«Qui, dove Gesù consumò l'Ultima Cena con gli Apostoli; dove, risorto, apparve in mezzo a loro; dove lo Spirito Santo scese con potenza su Maria e i discepoli, qui è nata la Chiesa, ed è nata in uscita. Da qui è partita, con il Pane spezzato tra le mani, le piaghe di Gesù negli occhi, e lo Spirito d'amore nel cuore.

Gesù risorto, inviato dal Padre, nel Cenacolo comunicò agli Apostoli il suo stesso Spirito e con la sua forza li inviò a rinnovare la faccia della terra (*cfr Sal 104,30*).